

La protezione delle opere d'arte, la testimonianza dei danni subiti e la documentazione della ricostruzione in 74 fotografie esposte nella mostra diretta da Marilena Tamassia e allestita nel Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi



Una veduta del Ponte Vecchio da Borgo Sant'Jacopo, dopo la distruzione. La fotografia proviene dall'archivio della Sezione Monumenti dell'A.M.G. per la Toscana ed è del 1945.

# FIRENZE 1944-45 DANNI DI GUERRA

MARCO FERRI

La seconda guerra mondiale non fu subito solo dagli uomini. Anche l'immenso patrimonio storico artistico e museale italiano patì per le scelleratezze di pochi. Ne sanno qualcosa le opere d'arte di Firenze, città-museo per antonomasia. La guerra, i bombardamenti, le rovine, la distruzione e la ricostruzione: tutto fu documentato attraverso migliaia di fotografie scattate con cura dal personale del Gabinetto fotografico del Polo Museale Fiorentino. Si trattava di 5mila «documenti» che testimoniavano non solo le rovine e le distruzioni patite da opere e monumenti fiorentini, ma anche la cura nel proteggere ad esempio il *David* di Michelangelo e tutti gli altri capolavori che per la loro natura non poteva essere rimossi e messi in sicurezza lontano da Firenze. Purtroppo questo patrimonio di immagini, che testimoniava una tragedia, rimase vittima di un'altra calamità (questa volta naturale): l'alluvione. Alcune fotografie si salvarono comunque e oggi sono visibili nella mostra «Firenze 1944-45 Danni di guerra» ospitata nella Sala del Camino del Gabinetto Disegni e Stampe della Galleria degli Uffizi.

La mostra - ideata e diretta da Marilena Tamassia (responsabile del Gabinetto fotografico della soprintendenza fiorentina) - si snoda attraverso tre momenti di quegli anni disgraziati: la protezione delle opere d'arte dopo l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940); la testimonianza dei danni subiti dalla città di Firenze e dalle opere d'arte durante i bombardamenti che si sono succeduti nella primavera e nell'estate del 1944; infine la documentazione dei lavori di ricostruzione. In totale la mostra propone 74 fotografie, alcune delle quali sono note, mentre altre sorprendono per la drammaticità della situazione che testimoniano. Le immagini di lavoro intenso in chiese e musei per



L'inizio dei lavori per la costruzione della protezione antiaerea del «David» di Michelangelo Buonarroti, nella Tribuna della Galleria dell'Accademia. La foto è del 25 gennaio 1943

ARTE E SCIENZA

## «Battaglia di Anghiari»: saranno 4 gli sponsor

La ricerca de *La battaglia di Anghiari* entra nel vivo. A due mesi dall'ultimo incontro, ieri mattina è tornato a riunirsi il comitato scientifico per la ricerca del famoso affresco che Leonardo da Vinci avrebbe realizzato all'inizio del XVI secolo in Palazzo Vecchio. Stabilito da tempo «chi fa che cosa» a livello di studi preparatori della ricerca, ieri era in discussione la questione forse più importante in questa fase interlocutoria: gli sponsor. Come anticipato da *il Giornale della Toscana* lo scorso 28 giugno, gli sponsor della ricerca saranno più di uno, anche perché la cifra da

mettere a disposizione per l'impresa è ragguardevole: circa un milione e 700mila euro. Al momento attuale il *main sponsor* è l'associazione californiana Friends of Cisa 3 che metterà a disposizione circa un milione di dollari (poco più di 700mila euro). Il restante milione di euro necessario andrà ripartito tra gli altri sponsor che hanno già dato la loro adesione: Mr. Guinness (leader dell'azienda produttrice di birra e sponsor storico della ricerca), la Fondazione Renato Giunti di Firenze e la Fondazione Friends of Florence (che in passato ha già sponsorizzato numerosi interventi tra cui quello sul *David* di Michelangelo e il riallestimento della Sala della Niobe agli Uffizi). Tuttavia l'ammontare della sponsorizzazione di questi ultimi tre soggetti ancora non è stato stabilito, e nessuno di loro ha proposto alcuna somma. Alla riunione di ieri è intervenuto, tra gli altri, anche il presidente della provincia, Matteo Renzi, che ha già avuto un

ruolo di stimolo della vicenda: annunciò la volontà del Ministero per i beni culturali in chiusura del «Genio Fiorentino» 2005 e ieri ha parlato a nome e per conto del ministro Rutelli, che tra l'altro «battezzerà» l'inizio vero e proprio della ricerca tra meno di un mese quando sarà in visita a Firenze. Intanto andranno avanti alcuni adempimenti burocratici: da Palazzo Vecchio partiranno 4 lettere ufficiali all'indirizzo dei potenziali sponsor, così come il Comitato scientifico andrà presto a registrarsi da un notaio per essere in grado di gestire le risorse destinate alla ricerca. Alle quali



La copia de «La battaglia di Anghiari» di Leonardo da Vinci

occorre sottolineare - potrebbero presto aggiungersi quelle provenienti da case di produzioni televisive italiane e straniere, decise a realizzare documentari o docufilm sull'argomento, visto che l'interesse per la ricerca dell'affresco «perduto» dietro una delle pareti del salone dei 500, diverrà ben presto plausibile. Ieri è stata dibattuta anche la questione relativa alla comunicazione: per un anno Firenze sarà «in vetrina» e una corretta gestione dei rapporti con i media sarà fondamentale per l'immagine della città: anche perché, come più volte ribadito dalla soprintendente Cristina Acidini «l'importante è fare una bella ricerca; quindi, se dietro a quel muro c'è qualcosa, vedremo». Secondo il ministro per i beni culturali, la gestione della comunicazione dovrà essere pubblica; se poi Rutelli deciderà di appoggiarsi a dei professionisti locali - e ce ne sono in città - lo sapremo in seguito.

mettere al sicuro il patrimonio fiorentino, sembrano i fotogrammi di un film datato, invece è tutto vero: le centinaia di sacchi di sabbia a protezione delle opere d'arte al Bargello così come delle tombe monumentali di Michelangelo nella Sagrestia Nuova di San Lorenzo, la rimozione delle grandi pale d'altare di Santa Maria Novella, la copertura totale del *David* e delle altre statue della Galleria dell'Accademia sono immagini che stringono il cuore e fanno ancora scuotere la testa al pensiero di quale pericolo hanno corso queste opere. Se possibile la seconda sezione, quella dei bombardamenti, è ancora più toccante, perché il fumo delle esplosioni delle mine tedesche (4 agosto 1944) fa da «preludio» alle vedute aeree dei lungarni e dei ponti fiorentini distrutti per rallentare l'avanzata della V Armata da sud. Si salvò solo il Ponte Vecchio (e con esso il Corridoio Vasariano), ma a che prezzo... L'ultima sezione, dedicata alla ricostruzione, mostra la vera e propria impresa della ricollocazione della statua del Perseo di Benvenuto Cellini sotto la Loggia dell'Orcaia, il rientro a Firenze delle casse contenenti le opere mobili che erano state ricoverate in rifugi di sicurezza fuori Firenze, così come la risistemazione delle statue, rappresentanti le stagioni, del Ponte Santa Trinita, una vicenda che si è protratta praticamente sino ai nostri giorni. Completa la bella mostra fotografica un agile catalogo curato dalla stessa Tamassia (ed edito da Sillabe) che si apre con un contributo della soprintendente speciale per il Polo Museale Fiorentino, Cristina Acidini, che scrive: «La fine della guerra è lontana eppure i suoi effetti sono ancora tra noi, e in certi casi lavorano copertamente, come braci sotto la cenere, minando i delicati equilibri che la comunità internazionale s'impegna a raggiungere: le recenti rivendicazioni della Polonia ne sono un sorprendente ma efficace esempio. Queste fotografie - ha concluso la soprintendente - ci obbligano a non dimenticare le perdite subite, devastanti e irrimediabili, ma contribuiscono a sistemare questo pesante fardello di percezione consapevole nella più ampia e solida struttura di una visione storica: la sola entro la quale è possibile, per la società come per l'individuo, riconciliarsi col proprio passato».

La mostra resterà aperta fino al 25 novembre, tutti i giorni, con orario 9-18.30, escluso il lunedì. L'ingresso è gratuito.